

_Lettera_N_3272

Circolare ai benefattori di La Spezia

Torino, 11 ottobre 1880

Agli amanti del bene della Religione e della Civile Società.

L'educazione civile e religiosa della gioventù è divenuta una necessità sentita da tutti gli uomini onesti. Ma i poveri figli del popolo, quelli che mancano di mezzi e dell'assistenza dei genitori, meritano particolare affezione. Senza morale istruzione, senza un'arte od un mestiere questi giovanetti corrono gravissimo rischio di diventare un pubblico flagello, e quindi abitatori delle carceri.

Questo bisogno è ovunque grave, ma in modo speciale nella Spezia. Questa città che in pochi anni portò il numero degli abitanti da quattro a trentamila versa in deficienza assoluta di chiese, di scuole, e di ospizio.

Coll'aiuto materiale e morale del caritatevole Pio IX, coll'approvazione del Vescovo della Diocesi e col consenso del Paroco del luogo fin dal 1877 si prese a pigione un locale nel centro di quella popolazione.

Ivi si raccolsero tosto oltre 300 giovanetti, cui tuttora è gratuitamente impartita l'istruzione scientifica e religiosa; mentre in una sala ridotta a chiesa intervengono più centinaia di adulti desiderosi di compiere i loro doveri.

Ma questi edifici, pigionati a fr. 2200 annui, per motivi che non occorre accennare, divennero inservibili; e perciò, mercè l'aiuto di un benemerito concittadino, si comperò apposito terreno in altro quartiere della medesima città: si preparò un disegno e si diè tosto principio ad una chiesa, che deve servire pei fanciulli e per gli adulti; ed un giardino per la ricreazione festiva, ed un edificio che oltre all'abitazione dei maestri e degli assistenti abbia sale per le scuole gratuite giornaliere, serali e domenicali, con un ospizio capace di accogliere i fanciulli più poveri ed abbandonati.

I lavori progrediscono alacramente, i muri superano l'altezza di cinque metri e si spera nel 1° marzo 1881 di poterci trasferire nella novella abitazione.

Coi mezzi somministrati dal caritatevole Sommo Pontefice Leone XIII e da alcuni pii oblatores si poterono finora far progredire i lavori; ma ora che ci troviamo al momento in cui aumentano le spese, ci vengano a mancare i mezzi per continuarli.

Per non lasciare incompleta una impresa, da cui dipende un lieto o triste avvenire di tanti giovanetti, si fa umile ricorso a tutti coloro che amano il bene della religione e della civile Società, supplicandoli a venirci in soccorso con danaro o con materiale da costruzione per una sola volta o con oblazioni ripartite secondo che la carità suggerirà al cuore di ciascheduno.

Il Sommo Pontefice benedice l'Opera e gli oblatores, ne dà Egli stesso luminoso esempio; il Vescovo ne loda lo scopo, lo raccomanda e ci aiuta. A Lui speriamo si aggiungeranno altri e poi altri benefattori.

È stabilito che, terminata questa chiesa, vi si faranno ogni giorno speciali preghiere pei benefattori, affinché le celesti benedizioni siano assai copiose sulla terra ed ancora più copiose siano quelle che Dio largirà a suo tempo nella patria de' beati.

Sac. Gio. Bosco